
CENTRO GIOVANILE
DI SPIRITUALITÀ

AVIGLIANA - LAGHI
(TORINO)



« Dio è Amore.
E noi abbiamo creduto
all'Amore! »

Carissimi Confratelli,

proprio in questi tempi già di per sé critici e difficili per la Chiesa e la Congregazione, in cui anche noi poveri Figli di Don Bosco siamo provati e riprovati in mille modi, il Signore ha sradicato dal nostro giardino il fiore più bello e profumato: il coad. professore perpetuo

BARTOLOMEO LOVERA

50 anni di età, 28 di professione

È morto tragicamente sul lavoro il 25 febbraio scorso. Fu trovato nell'orto adiacente all'Istituto, schiacciato sotto un motocoltivatore, coperto di lividi, con il petto squarciato, le braccia spalancate in un ampio gesto significativo: così come Cristo sul Golgota! Del resto tutta la vita del signor Lovera fu veramente SEGNO di Cristo: sacrificato e mortificato, povero e ubbidiente, osservante, laborioso e pio.

* * *

Dopo la Professione religiosa, emessa a Pinerolo il 16 agosto 1942, passò successivamente nelle case di Benevagienna, Cuneo, Cuorgnè, Torino-Casa Madre ed Avigliana. Ogni volta che cambiava casa portava con sé la lettera di ubbidienza su cui era invariabil-

mente stampigliata una vaga parola: « FACTOTUM ». Per lui però quel « factotum » aveva un significato ben preciso: fare tutto quello che gli altri non potevano o non volevano fare. Per questo tutta la sua esistenza fu un duro ed umile servizio, prestato a tutti e sempre con un'abnegazione senza limiti.

Il suo posto fu sempre l'ultimo posto, senza mai chiedere nulla per sé, tutto donando agli altri con volto ilare, con generosità e disinteresse: veramente « *omnibus omnia factus* ».

Pur limitato nella sua cultura, possedeva in grado eminente buon senso ed equilibrio ed era dotato di rara sapienza nelle cose dello spirito. Veramente « *quae infirma sunt mundi elegit Deus, ut confundat fortia* ».

Il signor Lovera fu uomo di eccezione in tutto; nell'osservanza religiosa, penso di non esagerare affermando che raggiunse l'eroismo. Difficile, quindi, coglierne in breve gli aspetti più caratteristici. Accenniamo ai più evidenti: la povertà, la laboriosità, la devozione alla Madonna.

* * *

Il signor Lovera fu un vero « profeta » della povertà: totalmente distaccato dai beni della terra, nella costante ripulsa di ogni agiatezza e comodità. Di poche parole, predicò con la sua vita, un linguaggio capace di mettere in crisi salutare tante coscienze imborghesite.

Aveva un solo timore: essere destinato ad una casa ricca! Gli bastava un solo vestito e due camicie un po' decenti per i giorni festivi. Il corredo rimanente era composto da quello che gli altri smettevano o rifiutavano.

Rifiutò con ostinazione l'uso di una camera. Per le poche ore di riposo, nella buona stagione dormiva nella cascina, sul fieno o sulla paglia; d'inverno, in uno sgabuzzino sopra la stalla.

Stranezza o carità fiorita? Davanti a precise ed insistenti richieste di chiarimenti disse: « Ho letto che solo le Congregazioni povere hanno ancora vocazioni; anche noi stiamo diminuendo; i Coadiutori poi... Per parte mia cerco di fare qualche cosa ».

Nel cibo la sua scelta cadeva sempre sulla porzione più piccola, sulla confezione più scadente. Durante tutti i venerdì dell'anno non assaggiava vino. Non prendeva mai nulla fuori pasto, nemmeno un sorso d'acqua quando nei campi il sole e l'afa gli inaridivano la gola.

Il denaro sembrava gli bruciasse tra le mani; non teneva mai una lira in tasca. Nel suo vecchio portafoglio, dopo la morte, fu trovata la patente di guida, una fotografia dell'Ispettore, un'immagine di Cristo oppresso sotto il peso di una grande croce.

* * *

« Pane, lavoro, paradiso », soleva ripetere sovente: Don Bosco non sempre mantenne la prima delle sue promesse; in compenso sovrabbondò nella seconda.

Se si volesse descrivere la imponente mole di lavoro compiuta dal signor Lovera, facilmente si potrebbe essere fraintesi, sicuramente non creduti. Le giornate per lui erano sempre troppo corte. La sua attività cominciava regolarmente alle 5 del mattino e si concludeva tra le 10 e le 11 di sera. Le sole interruzioni erano quelle necessarie per compiere le pratiche di pietà e consumare due pasti. Questo era l'orario « normale »; sovente però faceva lo « straordinario ».

Se in paese c'era qualche malato grave da vegliare era sempre pronto. Trascorrevva tutta la notte al capezzale e al mattino rientrava per ricominciare il suo lavoro in casa, come se nulla fosse. I giorni festivi, dopo aver servito almeno quattro messe, occupava il pomeriggio nell'apostolato spicciolo.

Ricreazioni e vacanze non sapeva nemmeno cosa fossero. Qualche breve e rara visita ai parenti. Qualche pellegrinaggio, naturalmente a piedi, ai Santuari mariani dei dintorni. Tutto qui!

* * *

Ancora una pennellata sulla sua devozione mariana.

Quando nel 1954 fu destinato, come soleva dire, « all'ombra dell'Ausiliatrice », fu tanta la sua gioia che lasciò subito Cuorgnè dove abitava e, con le scarpe a tracolla ed il rosario in mano, percorse a piedi nudi la distanza che separa Cuorgnè dalla Casa Madre di Torino.

Il fatto si ripeté otto anni dopo. Destinato a questo Istituto presso il Santuario della Madonna dei Laghi, giunse in questa casa a tarda sera, bagnato dalla pioggia che lo aveva sorpreso negli ultimi chilometri. Portava con sé il rosario e la lettera di ubbidienza, su cui c'era scritta la solita parola: FACTOTUM! Aveva però lo sguardo luminoso e tanta gioia. Nella povera Avigliana avrebbe finalmente

potuto soddisfare i desideri più ambiti del suo cuore: ad Avigliana si trovò sempre bene!

Miei buoni confratelli: non sono storielle tratte dalla vita di un santo medioevale. Bartolomeo Lovera non era un vecchietto aggrappato a forme di vita sorpassate, non un ignorantello per cui la vita religiosa si è trasformata in una forma di vita da « barbone di Dio ». Egli seppe vedere nel fondo delle cose e le sue scelte le seppe sempre spiegare e giustificare con semplicità e chiarezza, nella luce di Dio e delle anime.

* * *

Sorge spontaneo un interrogativo: perché ci è stato tolto un tanto confratello ed in maniera così brutale?

Stiamo costruendo un centro giovanile di spiritualità. Le basi materiali sono certamente solide; forse non troppo quelle spirituali. Il Signore ha scelto il migliore. « È la pietra che i costruttori hanno scartato, ma che Dio ha posto a capo d'angolo ». Ora, « vinte tutte le perplessità, possiamo ben avanzare con certezza ».

Tutti coloro che verranno in questa casa per ristorare il proprio spirito sapranno di calpestare una terra irrigata dal sudore e dal sangue di un umile e grande salesiano. Possiamo essere certi che sarà una terra generosa e feconda di tante grazie.

* * *

La vita e le opere del signor Lovera furono degnamente illustrate dal signor Ispettore nell'omelia della Messa da requiem, presieduta dal signor don E. Giovannini e concelebrata da numerosi Direttori e confratelli delle Ispettorie Centrale e Subalpina.

Ora la salma martoriata riposa nella sua Cuneo, dove era nato l'8 marzo 1921.

Chiedo una preghiera per la sua pace eterna ed anche per noi che viviamo nel dolore e nel disagio di tanta perdita.

Sac. Zorzi Francesco

Dati per il necrologio

Coad. Bartolomeo Lovera, nato a Cuneo l'8 marzo 1921, morto ad Avigliana (Torino) il 25 febbraio 1971, a 50 anni di età e 28 di professione.